

PAVIA

Nei vecchi padiglioni la storia del S. Matteo

■ Il trasferimento di molti reparti dalle vecchie cliniche nel Dea, di fatto il futuro Policlinico, offre l'occasione per voltarsi indietro e ricordare un passato prossimo di assistenza, ricerca didattica da non dimenticare. La scuola ematologica di Ferrata e Di Guglielmo ha fatto testo a livello internazionale, il trattato di Ferrata-Storti sulle malattie del sangue era noto ovunque, quello di medicina interna di Introzzi ha ampliato a 360° la visuale infermieristica, costituendo per anni una vera e propria bibbia della medicina, per non parlare del trattato di De Caro di Fisiologia Umana, e quello di Cavallero di Anatomia Patologica. Nel frattempo nasceva la scuola di Di Guglielmo, figlio dell'ematologo, che metteva in pratica

le geniali intuizioni di Pellegrini sulla emodinamica delle coronarie, antesignano con Montemartini e Baldiraghi della Medicina radiologica interventistica. Quelli di alcuni decenni fa erano i

tempi in cui la chirurgia pavese eccelleva a livello nazionale, con Morone, Tinozzi e Donati, differenziandosi già allora nelle varie branche specialistiche della Chirurgia Generale. Nasceva nel frattempo la scuola pediatrica di quel grande medico che è Burgio, si dava il là alla nascita del reparto di Rianimazione, pionieri Carbonera e Mapelli. Fiorivano intanto la scuola di Malattie Infettive di Rondanelli, e quella Cardiochirurgia di Viganò. In campo ortopedico, l'arrivo di Goidanich, purtroppo precocemente scomparso e di Broni ha lasciato tracce indelebili di eccellenza.

Ho fatto alcuni esempi di protagonisti pavesi che hanno cambiato il volto assistenziale, didattico e di ricerca del Policlinico, e ne ho trascurati tanti altri. Personaggi che hanno preparato con passio-

ne e intelligenza la rivoluzione culturale e tecnologica attuale. Per tale motivo, a costo di essere ripetitivo, mi auguro che quegli spazi che hanno visto all'opera tanti illustri Maestri della Medicina vengano rispettati e non finiscano, come tanti altri in città, in un colpevole dimenticatoio. I giovani medici che entrano nelle aule di Clinica Medica e Clinica Chirurgica rimaste, si spera, tali e quali, devono sapere che li hanno insegnato veri e propri padri della Medicina Italiana.

Paolo Bottoni